

LIBRI

UN FASCISTA AL PAESE DEI SOVIETY

P. M. Bardi è stato in Russia ma non per farvi il commesso viaggiatore. Dal paese dei Soviets è ritornato invece con un largo bagaglio di documenti più preziosi di qualunque merce e che, sciorinati al sole, mostrano nel diligente raccoglimento una acuta sensibilità.

P. M. Bardi non è stato il solo veramente che in questi ultimi anni si è recato in Russia, ma dobbiamo convenire che quanti sono ritornati da quel paese non hanno saputo dirci nulla che suonasse di nuovo e che non avesse la barba.

Il libro di Bardi "Un Fascista al paese dei Soviets", edito dall'Edizione d'Italia, in una veste che tipograficamente è di finissimo gusto, è di quelli che in termini militari chiameremmo un rapporto.

Tanta è infatti la diligente e scrupolosa esattezza delle informazioni, la coscienza della responsabilità assunta e il rispetto del pubblico.

Ma oltre le righe che vogliono avere una certa militare precisione sguscia il giornalista dallo stile spigliato e dal gustoso episodio animando e vivificando le pagine con uno stile vivacissimo e colorito che attrae senz'altro l'attenzione e l'interesse dei lettori.

Che in questo caso non si limiteranno ai dodici famosi di Alessandro Manzoni, ma saranno una moltitudine. E di questo ne è eloquente segno la larga diffusione del libro, il quale — e qui non mentiamo — è stato "comprato", laddove invece è vissuta per gli altri dello stesso genere la consuetudine della richiesta in omaggio o del prestito.

Il fatto che un onesto cittadino tolga volentieri dalla sua saccoccia dieci lire è già, almeno per i mercati italiani, la confessione implicita che il libro va perchè Bardi ha fatto un rapporto che merita più di un encomio.

Non c'è problema russo che non passi sotto la lente del Bardi che in questo caso è rappresentata da una robusta matita, perchè quando non basta la parola allo scrittore supplisce il caricaturista.

Così è interessante la disamina del dissidio Roma-Mosca e la valutazione dell'importanza di questi due poli fra loro contrastanti, valutazione che termina con l'affermazione della vittoria di Roma sulla sua antagonista.

Ma non c'è nulla di soverchiamente tragico e di cupo nella descrizione del Bardi. Eravamo abituati a sentire di una Russia piena ancora degli orrori sanguinosi del bolscevismo, quando già la normalità era ritornata e da un pezzo nel territorio dei Soviets. Nè del piano quinquennale, gigantesca e bar-

barica costruzione, che deve essere attentamente seguita nel suo sviluppo per l'interesse comune della causa europea, si aveva una conoscenza che non fosse di maniera o imprecisa.

In sostanza, attraverso tutti i problemi della vita russa, il Bardi, che non si occupa solo di questioni politiche ed economiche, ma anche di letteratura, di arte e di tecnica, conserva una spigliata serenità e un accento di così vivace naturalezza da fare apparire il suo rapporto come un vademecum indispensabile sulla Russia odierna.

Gaetano Falzone

VIRGILIO DAGNINO - *Tecnocrazia* - 1933 di pag. IX-99. F.lli Bocca - Torino - L. 7.

L'autore in questo libro ci dice che cosa è la Tecnocrazia. È una organizzazione di ricerche fondata nel 1920, composta di tecnici fisici e biochimici, costituita per studiare il funzionamento del meccanismo sociale negli Stati Uniti.

I risultati delle loro ricerche e il loro programma (al cui paragone il programma comunista nel terreno economico, diventa una cosa all'acqua di rosa) sono divenuti di attualità per la crisi.

In America non esistono partiti di masse, quindi i principi anche più radicali rimangono tutt'al più nelle discussioni delle riviste, ciò rende la ricerca più serena, è vero ma anche troppo lontana dall'esperienza di chi è abituato ad avere a che fare con le masse. Malgrado ciò i Tecnocratici hanno subito varie persecuzioni, oltre suscitare molte polemiche di cui l'Autore ci dà ampio cenno.

Tutte le idee in materia economica devono essere rivedute perchè mancanti di base scientifica, dicono i Tecnocratici. Essi studiano i fenomeni sociali coi metodi della fisica: le loro critiche maggiori si appuntano sul price system (sistema dei compensi) e sulla moneta.

La quantità di energia posta al servizio dell'uomo a causa delle macchine aumenta sempre, ciò porta come conseguenza, una minor richiesta, cioè una eliminazione di operai, finora le nuove industrie hanno sempre assorbito i disoccupati, "ultimamente lo sviluppo del macchinismo è stato più rapido del sorgere di nuove industrie."

Un aumento della produzione è ostacolato dalla capacità di consumo, in altri termini, i maggiori consumatori (gli operai) non guadagnano abbastanza per assorbire tutte le merci prodotte.

Quindi è necessario diminuire le ore di lavoro. I Tecnocratici calcolano che per produrre negli Stati Uniti quanto occorre, basterebbe che gli operai

lavorassero 16 ore alla settimana che con nuovi perfezionamenti potrebbero diminuire ancora.

A proposito della moneta, essi ritengono, che anzichè facilitare gli scambi, li complichino, inoltre essa non dà stabilità ai prezzi.

"L'unità di valore non deve essere più un certificato di debito come è la moneta. L'unità di misura deve essere costituita da una certa quantità di energia disponibile rappresentata praticamente da un certificato! Tali certificati dovrebbero valere soltanto per il periodo costituente il ciclo produttivo in relazione al quale sono stati emessi (pag. 83)."

Agli occhi dei T. la società si rivela come un meccanismo il cui controllo spetta agli ingegneri e ai tecnici non ai politici e ai finanziari. Il loro programma (pag. 87) è il seguente:

1) economia programmatica a base collettiva

2) sostituzione della moneta con certificati rappresentanti quantitativi determinati d'energia

3) partecipazione adeguata e tempestiva delle masse ai vantaggi derivanti dalla razionalizzazione

4) direzione dell'organismo economico affidata ai tecnici.

L'Autore osserva che non spiegano come si formerebbero i prezzi dei beni, dalla quantità di energia necessaria a produrli? e un quadro allora? e l'agricoltura?

Che cosa è dunque la Tecnocrazia? la macchina che si fa teoria e vuole improntare di sé la società eliminando, naturalmente, quello che ad essa non è riducibile. Quantità a scapito della qualità. Tutto standard uomini e cose.

Roosvelvet si chiede se la crisi presente sia una crisi nel sistema o del sistema; è chiaro come la pensano i T. Le loro soluzioni possono essere considerate utopistiche, ma i problemi che essi si pongono sono delle realtà. Comunque ci si può ripetere con gli editori l'augurio che "certi aspetti della questione vengano approfonditi."

Il libro è scritto bene, facile anche a non specializzati, con giuste critiche e buone osservazioni.

Ovidio Rossi

E. WEISS - *Elementi di Psicoanalisi* - 2ª ediz. - U. Hoepli Edit. - Milano 1932 - L. 12.

Questo manuale di Psicoanalisi, offre una guida sicura a tutti coloro che vogliono addentrarsi nell'ancor poco noto regno del "subcosciente", che questa giovane scienza ha saputo svelare e valorizzare.

Il manuale è diviso in cinque "lezioni", le quali fanno conoscere la teoria e la prassi psicoanalitica e danno, dopo

le definizioni dell' "Io", e dell' inconscio, dell' "Es", e del "super Io", gli elementi di psicopatologia e di terapia psicanalitica.

Il libro, inoltre, porta alla fine uno schema delucidativo dei termini usati in psicoanalisi.

Volendo parlare, non del manuale in parola, che è consigliabile sotto tutti i rapporti, ma della psicoanalisi, riteniamo utile riportarci alla nostra recensione di "Totem e Tabù", del Freud, apparsa su questo stesso periodico, riservandoci di tornare in maniera più ampia sull' argomento, in un articolo di prossima pubblicazione.

Il valore della psicoanalisi va riconosciuto in pieno, là dove essa si applica all' uomo moderno, così come la sua struttura psichica ed il suo senso dell' esterità e dell' io, attualmente sono; viene a cadere quando, sulla base di una conoscenza attuale dell' uomo, si pretende di spiegare il complesso universale dei fatti dello spirito, quali ci vengono rivelati dalle religioni, dalle tradizioni, dai miti dell' antichità.

Potremmo dire, in sostanza, che la psicoanalisi è una realtà condizionata dal tempo, non valida indipendentemente da questo; solo la coscienza di ciò, potrebbe portare la psicoanalisi a chiarire il perchè della propria notoria insufficienza esplicativa nei riguardi del problema religioso e di tutto ciò che fu il prodotto di un modo d' essere e di conoscere qualitativamente irriducibile a quello dell' uomo moderno.

Nell' ambito invece della neuropatologia ed anche dello studio della psiche umana attuale, la psicoanalisi ha un valore reale, che va conosciuto ed apprezzato: a tale scopo, serve egregiamente il libro in parola.

P. Colla

LA RISTAMPA DELLA COLLEZIONE "IL GENIO RUSSO."

La "SLAVIA", di Torino prosegue, in conformità del programma annunciato, nella sua lodevole impresa di ripubblicare dall' inizio in edizione economica, a prezzi ridotti del 50% e oltre, l' intera serie della sua nota ed apprezzata collezione "Il Genio Russo", che tanto successo ha incontrato nel pubblico italiano e che è giunta ormai al 55° volume. Esce ora infatti — dopo i due volumi doppi contenenti la terza edizione del massimo capolavoro di Dostojewskij: I Fratelli Karamazov nella traduzione integrale di Alfredo Polledro — il volume 5°: La tempesta di neve, racconti di Leone Tolstoj tradotti da Ada Prospero, anch' essi in terza edizione (L. 6). Questo libro è particolarmente notevole perchè contiene, fra le altre bellissime novelle, quella celebre

e impressionante Ivàn Iljic che al suo apparire in Italia, nella prima traduzione della "Slavia", suscitò il più vivo interesse in tutta la critica e fu riconosciuta unanimemente come uno dei più profondi e fondamentali scritti della maturità di L. Tolstoj, artista e pensatore.

Vede la luce contemporaneamente una novità, il 55° volume della collezione: Il Sosia di Dostojewskij, un caso paradossale e sconcertante di sdoppiamento della personalità, di amor proprio morboso e di mania di persecuzione, del quale il "genio crudele", del romanziere russo ha saputo fare un gioiello di acuta psicologia e di bizzarro umorismo, un libro strano e divertentissimo. La traduzione di questo volume, che contiene anche Il Signor Prochàrcin e Un romanzo in 9 lettere, è dovuta a Carol Straneo.

Fra le altre ristampe recenti della Casa "Slavia", in edizione normale, notiamo: nella stessa collana del "Genio Russo", La steppa di Cechov, Delitto e castigo di Dostojewskij e Racconti autobiografici di Tolstoj; nella collezione "Il Genio Slavo", La turbina di Ciapch-Chod, Premio Nazionale del Romanzo Cecoslovacco, e Ceneri, il vasto capolavoro del polacco Zeromski, che inquadra tempestose e appassionate vicende d' amore nella grandiosa cornice epica della lotta polacca per la libertà e l' indipendenza della patria; infine, nella raccolta "Occidente", Il reietto delle isole, avventuroso e suggestivo romanzo di Conrad, La gloria di don Ramiro, potente rievocazione storica dell' argentino Larreta, che fa rivivere la Spagna di Filippo II e della Inquisizione, delle congiure moresche e dei sanguinosi autodafè e Un vagabondo suona in sordina, delicate variazioni psicologiche del nordico Hamsun.

Mentre attende alla pubblicazione di novità e di ristampe nelle tre collezioni di cui sopra, la "Slavia", prepara, per i prossimi mesi due nuove collane.

BARBARA ALLASON - La vita di Silvio Pellico - Mondadori - Milano - 1933 - L. 18.

STEFAN ZWEIG - Maria Antonietta - Mondadori - Milano - 1933 - L. 24.

La vita di Silvio Pellico di Barbara Allason e Maria Antonietta di Stefano Zweig: ecco due preziose pubblicazioni, due capolavori di esattezza storica, di documentazione, di assoluta obiettività.

È forse superfluo rilevare ancora una volta il valore indiscutibile della collezione Le scie, edita dalla Casa Mondadori, ricca di autori poderosi che tali si rivelano attraverso temi ardui, complessi, delicatissimi ed altrettanto utili.

La chiara esposizione, la bontà dello stile, un' arte, direi, del tutto particolare, che appunto ho riscontrata nelle due grandi opere di cui sto parlando, danno la sensazione di leggere un magnifico romanzo; ed è invece storia, ripeto, della più scrupolosa esattezza.

Nelle pagine di Barbara Allason rivivono assieme al Pellico i migliori contemporanei suoi, rivivono i momenti belli e tremendi di una lotta eroica condotta con abnegazione per l' indipendenza d' Italia. Si potrebbe dire molto attorno a quest' opera. Vorrei invece semplicemente, con poche parole, riuscire a dimostrarne il valore stragrande e concludo perciò col dire che uomini e fatti vi rivivono con le loro glorie, coi loro meriti e coi loro difetti. L' autrice non fa distinzioni, non parteggia per nessuno, giudica semplicemente, magistralmente.

È così riuscita, e non è poco, a condurre i personaggi di quel grande dramma vissuto, che fu la lotta per la nostra libertà, alla ribalta della storia spogli di tutte quelle favole che, create dalla fantasia del popolo e confortate da spiegabili sentimenti, riescono a falsare la verità storica.

Di Maria Antonietta molto, moltissimo si è detto; su questa storica donna si è discusso e polemizzato a sufficienza. Affrontare quindi un argomento simile non è cosa poco ardua, ma lo Zweig vi è riuscito in modo brillantissimo sia dal lato storico, sia dimostrandosi un perfetto narratore: un artista.

Leggendo questo libro ci si trova naturalmente innanzi a dei fatti da tutti conosciuti, ma presentati sotto un aspetto nuovo, più aderente alla realtà. Maria Antonietta non fu che lo strumento del destino. Non nata per essere regina, senza la più lontana idea di ciò che fosse il suo compito, trascorse i suoi anni tra sfarzi e divertimenti senza sapere, nè preoccuparsi di sapere, che fuori del suo Trianon un popolo viveva e soffriva. Regina mediocre, senza interesse, avrebbe occupato nella storia ben piccolo posto se non fosse intervenuta la rivoluzione a regalare ai posteri una Maria Antonietta eroica che negli ultimi tragici mesi della sua esistenza s' impone superba agli uomini ed al destino.

Ecco ciò che lo Zweig ci dice di questa donna, senza reticenze, sfatando leggende, liberando con durezza la verità di ogni velo.

Luigi Bernieri - Dotta

Gianluigi Mercuri - Direttore responsabile
Collaboratori di Direzione:
Mario Bonetti — Sigfrido Wolfango

Tip. NEROZZI - Marsala, 43 - Bologna